

UN FILO TRICOLORE

dal 25 aprile 1945 al 2 giugno 1946





Un filo tricolore lega tra loro le date simbolo del **25 aprile** e del **2 giugno**



“Una Repubblica fondata sulla Costituzione repubblicana, figlia della lotta antifascista.

... Le “Repubbliche” partigiane, le zone libere, nelle loro determinazioni e nel loro operare furono anticipatrici della nostra Costituzione

... Il frutto del 25 aprile è la Costituzione. Il 25 aprile è la Festa della identità italiana, ritrovata e rifondata dopo il fascismo” ()*



La nobile figura di **Duccio Galimberti** ha avuto ampia risonanza a livello storico: alla sua memoria è stata assegnata *una delle prime Medaglie d'oro* della nuova Italia

“La guerra continua, affermò il 26 luglio del 1943 nella piazza di Cuneo che oggi reca il suo nome.

... Continua fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime fascista, fino alla vittoria del popolo italiano che si ribella contro la tirannia mussoliniana... non possiamo accodarci ad una oligarchia che cerca, buttando a mare Mussolini, di salvare se stessa a spese degli italiani.

... E fu coerente, salendo in montagna” ()*



**DUCCIO
GALIMBERTI**

(*) dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione



LA «LETTERATA» ALICE SCHANZER - IL «SENATORE» LORENZO TANCREDI GALIMBERTI -
L'INGEGNERE CARLO ENRICO E L'AVVOCATO TANCREDI (detto DUCCIO)



La figura di Garibaldi, oggetto di ammirazione da parte paterna, e quella di Mazzini, il cui pensiero venne instillato dalla madre, hanno condizionato la formazione dei due fratelli. Dagli **ideali mazziniani**, in particolare, derivò l'amore per la **Patria repubblicana** e la ribellione contro la dittatura fascista

Solo dopo la morte del padre (1939) i due fratelli cominciano a stringere legami con ambienti antifascisti e dal 1942 iniziano l'attività cospirativa vera e propria (***Concentrazione antifascista***), con **attenzione rivolta verso il gruppo di «Giustizia e Libertà»**

Nel gennaio 1943 Duccio e gli amici aderiscono al **Partito d'Azione**, condividendone gli ideali di uno Stato repubblicano, di una separazione dei poteri, di libertà sindacale e di culto (con separazione dello Stato dalla Chiesa)

Numerosi incontri serali si svolgono nella casa di piazza Vittorio con la partecipazione di esponenti di eterogenea estrazione sociale: professori, medici, tipografi, sacerdoti, artigiani, avvocati, ufficiali degli alpini



“...se penso alla Cuneo degli anni Trenta mi rendo conto dei cambiamenti avvenuti ... La Cuneo con la parte vecchia ancor chiusa nei Bastioni dei sette assedi e la nuova, verso la montagna, con i palazzi recenti di corso Nizza ... In quella Cuneo c'erano due notabili antifascisti: i ministri giolittiani Galimberti e Soleri, esiliati in patria ma presenti nella loro casa, nella piazza principale della città, allora piazza Vittorio.

... il figlio avvocato di nome Duccio ... non ci era simpatico. Qualche sera lo incontravamo in corso Nizza vestito di nero che camminava veloce rasentando i pilastri dei portici ... Si aveva l'impressione, vedendolo ... che difendesse in qualche modo la sua orgogliosa solitudine. “

() tratto dal libro «Le mie montagne» di Giorgio Bocca*





“... Così fummo sorpresi quel giorno del luglio 1943 quando vedemmo Duccio parlare dal balcone di piazza Vittorio circondato dai suoi amici che con stupore scoprirono antifascisti ...

Quella volta Duccio disse semplicemente le cose che nessuno a Cuneo voleva credere:

«... continuare la guerra fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa dell'ultima vestigia del regime fascista, fino alla vittoria del popolo italiano che si ribella contro la tirannia mussoliniana ...» “





“Ed è qui, allora, a Cuneo, nella terra delle 34 Medaglie d'oro al Valor militare e dei 174 insigniti di Medaglia d'argento, delle 228 Medaglie di bronzo per la Resistenza,

...la terra dei dodicimila partigiani, dei duemila caduti in combattimento e delle duemilaseicento vittime delle stragi nazifasciste

... è qui che la Repubblica oggi celebra le sue radici, celebra la Festa della Liberazione” ()*



Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione. (*)

PIERO CALAMANDREI
1899 - 1981

LEGGI, Studia - Frasi, pensieri e aforismi dei Grandi del passato - Marcello549

(*) dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione



“... l’8 settembre del 1943 ...l’Italia ufficiale, quella che - sta in alto - crollò. E ognuno - in basso - restò solo a SCEGLIERE.” (C. Pavone)

Galimberti ed il suo gruppetto di volontari avrebbe voluto arruolarsi e raggiungere i resti della divisione di alpini Pusteria, ancora attestata sul colle di Tenda, ma il generale comandante della zona di Cuneo gli riserva uno sprezzante ed irato diniego.

“Tanto valeva che gli antifascisti cercassero di fare da sé”

In dodici (*) raggiungono, dapprima la casa paterna dei Bianco a Valdieri e poi nella notte tra l’11 ed il 12 settembre 1943, Madonna del Colletto, a cavallo tra la Valle Gesso e la Valle Stura, **costituendo la banda “ITALIA LIBERA”**, che aumentò progressivamente la sua consistenza con la aggregazione di molti altri giovani (renitenti ai bandi di Graziani) e meno giovani antifascisti e ufficiali dell’esercito

(*) 3 avvocati (D. Galimberti, D. Livio Bianco, D. Giacosa), 1 tipografo (A. Felici), 1 professore (L. Ferrero), un maestro di musica (U. Rapisarda), 1 artigiano (L. Scamuzzi), 2 giovani ebrei (E. e R. Cavaglioni), 2 studenti (L. Spirolazzi e I. Vivanti)



La località **Madonna del Colletto** non è strategicamente difendibile e quindi la banda si trasferisce, tra il 19 ed il 20 settembre (**incendio di Boves**), nell'alpeggio di **Paraloup**, 16 baite sparse nella parte alta del comune di Rittana

Si aggregheranno, poi, altri ufficiali degli alpini tra i quali Detto Dalmastro, Giorgio Bocca, Aurelio Verra, Alberto Cipellini, provenienti dalle località San Matteo e Damiani



Paralup, 26 settembre 1943. Duccio Galimberti (4° da sinistra) attorniato da alcuni suoi primi compagni della Banda "Italia Libera": Dante Livio Bianco, Dado Soria, Dino Giacosa, Ezio Aceto e Pino Vento

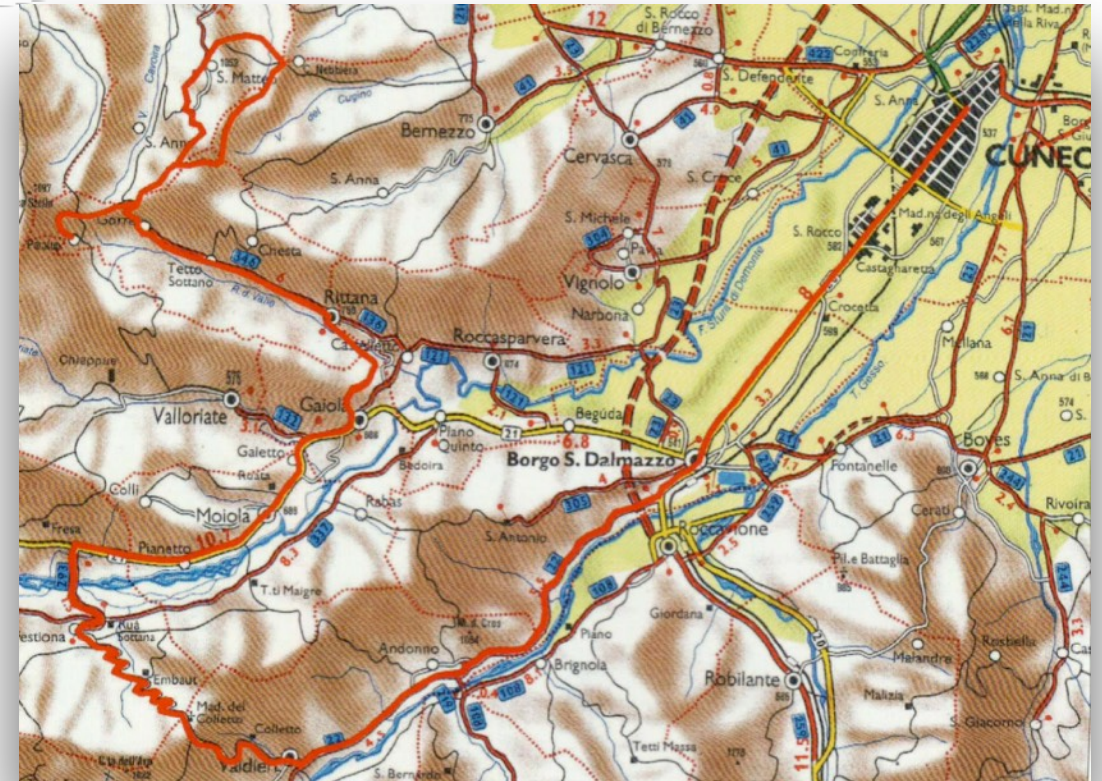
La banda "ITALIA LIBERA" viene indicata dalla storiografia come la prima formazione partigiana militarmente organizzata e politicamente inquadrata



La banda ITALIA LIBERA conta circa 120 uomini e si trasferisce nel villaggio di **San Matteo** e ai **Damiani** in Valle Grana e venne attaccata massicciamente dai tedeschi e dai fascisti, ma non si sfaldò

Si ebbe il **primo caduto (Carletto Michelis)** ed il **ferimento di Duccio**, che rincuorava comunque i partigiani **incitandoli a cantare “Fratelli d’Italia” (*)** e raccomandando che la banda continuasse a vivere e lottare

Decisivo l’appoggio della popolazione locale (una famiglia di Rittana, i Perona, lo nascosero per la notte e lo trasportarono poi su un carro, nascosto sotto un carico di fascine, fino a Borgo San Dalmazzo



() “... fu Galimberti a proporre all’amico Ferruccio Parri e al CLN torinese di adottare il Cantico degli Italiani di Goffredo Mameli come Inno nazionale per un’Italia libera e repubblicana.*

Aldo Sacchetti, Medaglia d’Argento al Valore militare, mi riferì questa notizia e a Paralup nel 1944 fu diretto testimone della volontà di Duccio di portare quest’idea all’attenzione di Parri?” (Sergio Costagli)



Der
Name und Vorname **Dottor**
Antonio Garnero
Geb. in **Roma** am **10/5/1905**
Wohnung **Roma**
Via Sabotino 46
Ist ~~Arbeiter~~ Angestellter
Bei der Firma **S. A. F. F.**
(LEITUNG)
(LA DIRIGZIONE)
Kriegswichtiger Betrieb des Reichsministers Für
Rüstung und Kriegsproduktion
DER RÜSTUNGSKOMMANDEUR
Hauptmann
Unterschrift *Garnero Antonio*
Datum **1/7/44**
Gültig bis: **31 - VIII - 1944**

Lasciapassare rilasciato dal Comando Tedesco a Duccio sotto la falsa identità del dott. Antonio Garnero

All'alba del **5 aprile 1944** tutti i membri del Comitato Militare Piemontese vengono fucilati al **Martinetto**

Con un lasciapassare intestato a Antonio Garnero, Duccio riesce a svolgere i **numerosi incarichi di coordinamento nelle sette zone piemontesi a lui assegnate** (Valle d'Aosta, Canavese, Cuneese orientale) a seguito della ri-composizione del CMP

Alle ore 8 del **28 novembre 1944**, entrato con il partigiano "Valle" (Egidio Liberti) nella panetteria dei coniugi Raimondi in via Vigone, a Torino, centro di smistamento di messaggi e materiali per la resistenza, **viene arrestato** da due repubblicani che, però, ignorano la sua vera identità



Portato in questura a Torino viene riconosciuto e sottoposto a lunghi interrogatori

Il 30 novembre viene richiuso nella cella 148 del secondo braccio delle Carceri Nuove

La sera **del 2 dicembre 1944** i fascisti di Cuneo lo trasferiscono in corso IV Novembre e lo sottopongono a torture

Non essendo stato *«possibile o voluto»* uno scambio di prigionieri di alto livello, Duccio (*vivo o già morto?*) la mattina del **3 dicembre 1944** viene caricato su un camioncino 1100 e, nei pressi della frazione Tetti Croce di Centallo, **alle 7:03 viene colpito dal fuoco di un mitra alle spalle**

La salma riposa nella tomba di famiglia situata nella cappella del Santuario degli Angeli a Cuneo



Cippo presso Tetti Croce



LE PAROLE DI ADA GOBETTI MARCHESINI SU DUCCIO (*)

“Di tutte le qualità che costituivano la potenza ed il fascino di Duccio, ho sempre ammirato essenzialmente la sua mirabile vitalità; quella vitalità che si manifestava non solo nella prontezza e capacità politico e organizzativa, ma anche nella umanità ricca e cordiale, nel tenero e gioioso amore con cui sapeva render felice una donna innamorata, nel suo gusto per tutte le cose”

(*) tratto dal suo libro «Diario partigiano»



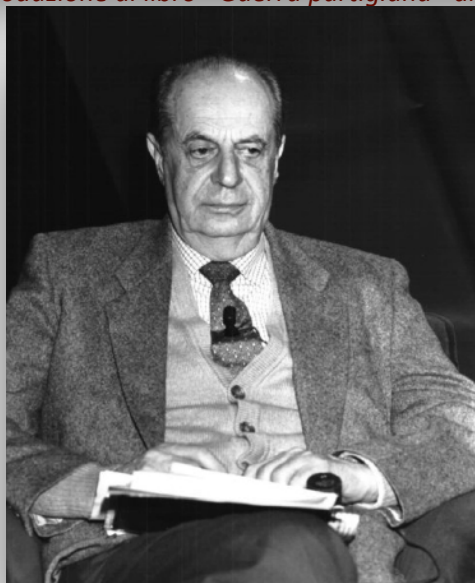
LE PAROLE DI DANTE LIVIO BIANCO SU DUCCIO (*)

“...il Partito d'Azione aveva in montagna , o direttamente coinvolti nel movimento partigiano, in posizione attiva, tutti i suoi quadri ed i migliori elementi della provincia (cuneese). Basti per tutti un nome: quello di Duccio Galimberti.”

(*) tratto dalla Introduzione al libro «Guerra partigiana» di Dante Livio Bianco



(*) tratto dalla Introduzione al libro «Guerra partigiana» di Dante Livio Bianco



(*) tratto dall'articolo «La figura di Duccio Galimberti» nel sito della FIAP - Federazione Italiana Associazioni Partigiane



LE PAROLE DI NUTO REVELLI SU DUCCIO (*)

*“...Anche Duccio Galimberti era un uomo eccezionale. In questi trent'anni, sovente sbagliando, si è ricamato troppo sul dualismo tra Duccio e Livio Bianco. **Duccio aveva il piglio del comandante, dell'uomo sicuro di sé:** non mascherava le sue doti, le sue qualità indubbiamente notevoli...Ecco come sento Duccio diverso da Livio. A Paralup, dopo il combattimento di San Matteo, Duccio rincuora gli uomini e canta “Fratelli d'Italia”. Livio, ferito, avrebbe sacramentato e basta.*”

LE PAROLE DI ALDO VISALBERGHI SU DUCCIO (*)

“...Sarebbe stato certamente un grande uomo politico e forse con lui vivo e operante il partito d'azione non si sarebbe frantumato e dissolto.”

Troppi di noi, fatto il nostro dovere di combattenti antifascisti, sono ritornati ad operosa vita civile lasciando a politici di mestiere la cura del bene comune.

Penso che Duccio non lo avrebbe fatto. Ed era figura che avrebbe potuto mutare qualcosa nella storia del dopoguerra. Forse nella Resistenza non sarebbe seguita quella desistenza ben presto denunciata da Calamandrei, né in seguito l'equivoco revisionismo che mette tutti sullo stesso piano. “



“Rendiamo onore alla memoria di quei caduti. Grazie da tutta la Repubblica a Cuneo e al Cuneese, con le sue Medaglie al Valore !

Come recita la lapide apposta al Municipio di questa città, nell'ottavo anniversario dell'uccisione di Galimberti, se mai avversari della libertà dovessero riaffacciarsi su queste strade troverebbero patrioti.

Come vi è scritto: “morti e vivi collo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ORA E SEMPRE RESISTENZA” ()*

() dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione*

Pietro Calamandrei compose questo testo per rispondere all'opinione manifestata dal comandante delle truppe tedesche di occupazione in Italia, Albert Kesserling, secondo il quale lui non avrebbe dovuto essere condannato per crimini di guerra, bensì onorato con un monumento per il «buon comportamento» nei confronti degli Italiani



“Dura fu la lotta per garantire la sopravvivenza dell’Italia nella catastrofe cui l’aveva condotta il fascismo. Ci aiutarono soldati di altri Paesi, divenuti amici e solidi alleati: tanti di essi sono sepolti in Italia.

A questa lotta si aggiunse una consapevolezza: la crisi suprema del Paese esigeva un momento risolutivo, per una nuova idea di comunità, dopo il fallimento della precedente.

...Una Repubblica fondata sulla Costituzione, figlia della lotta antifascista. ()*



(*) dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione



“E qui a Cuneo, mentre la guerra infuriava, veniva sviluppata un’idea di Costituzione che guardava avanti. Pionieri Duccio Galimberti e Antonino Rèpaci. Guardava a come scongiurare per il futuro i conflitti che hanno opposto gli Stati europei gli uni agli altri, per dar vita, insieme, a una Costituzione per l’Europa e a una per l’Italia”

...Sentiamo riecheggiare in quello che appariva allora un sogno, il testo del preambolo del Trattato sull’Unione Europea: promuovere pace, sicurezza, progresso in Europa e nel mondo.

Nel lavoro di Galimberti e Rèpaci troviamo temi, affermazioni, che sono oggi realtà della Carta costituzionale italiana, come all’art. 46: le differenze di razza, di nazionalità e di religione non sono di ostacolo al godimento dei diritti pubblici e privati.”

()*

() dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione*



MUSEO CASA GALIMBERTI





“Galimberti era stato a Torino allievo di Francesco Ruffini, uno dei docenti universitari che, rifiutando il giuramento di fedeltà al fascismo, fu costretto ad abbandonare l’insegnamento.

Accanto a Galimberti e Rèpaci, altri si misurarono con la sfida di progettare il futuro.

Silvio Trentin, in esilio dal 1926, nel suo “Abbozzo di un piano tendente a delineare la figura costituzionale dell’Italia”, dettato al figlio Bruno nel 1944, era sostenitore, anch’egli, dell’anteriorità dei diritti della persona rispetto allo Stato.

E Mario Alberto Rollier, con il suo “Schema di costituzione dell’unione federale europea”. Testi, entrambi, di forte ispirazione federalista.

Si tratta, nei tre casi, di esponenti di quel Partito d’Azione di cui incisiva sarà l’influenza nel corso della Resistenza e dell’avvio della vita della Repubblica.”()*



Mario Alberto Rollier.



La tessera del Partito d'Azione

Roma, 29 luglio 1942

Nasce il Partito d’Azione, riprendendo il nome del movimento politico risorgimentale fondato nel 1853 da Mazzini. Di orientamento radicale, repubblicano e socialista moderato, ebbe vita breve e si sciolse nel 1947.

(*) dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione



“La crisi della monarchia e quella del fascismo apparivano ormai irreversibili, tanto da indurre un gruppo di intellettuali cattolici a riunirsi a Camaldoli, a pochi giorni dal 25 luglio 1943, con l'intento di riflettere sul futuro, dando vita a una Carta di principi, nota come “Codice di Camaldoli”, che lascerà il segno nella Costituzione.

Con la proposta di uno Stato che facesse propria la causa della giustizia sociale come concreta espressione del bene comune, per rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo di ogni persona umana, per rendere sostanziale l'uguaglianza fra i cittadini.”()*



() dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione*



Organizzata come una delle “Settimane di teologia per laici” o “Settimane sociali”, per non insospettire il regime, l'assise si tenne a **Camaldoli** (frazione di Poppi) dal **18 luglio 1943 (domenica)** al **24 luglio 1943 (sabato)**. I principali promotori dell'incontro furono **Sergio Paronetto** e **Vittorino Veronese**, quest'ultimo segretario generale dell'"Istituto cattolico attività sociali"

Dopo una premessa sulla società e i destini dell'uomo (proposizioni 1-7) il testo è articolato in sette titoli:

1. Lo stato (propp. 8-20);
2. La famiglia (propos. 21-30);
3. L'educazione (propos. 31-54);
4. Il lavoro (propos. 55-70);
5. Destinazione e proprietà dei beni materiali. Produzione e scambio (propos. 71-84);
6. L'attività economica pubblica (propos. 85-94);
7. La vita internazionale (propos. 95-99).

I due pilastri del nuovo ordinamento sociale prospettato a Camaldoli sono il “bene comune” e la “armonia sociale”. Sono i due fari che devono guidare l'azione politica dei cattolici.



Letteralmente **COSTITUZIONE** vuol dire “qualcosa di stabilito” (una parola usata in senso equivalente è **STATUTO**).

In senso giuridico la Costituzione racchiude le leggi che regolano i fondamenti di una organizzazione sociale e politica (*)

Nelle civiltà umane le leggi scritte si rivolgevano dapprima agli individui, ai sudditi di coloro che esercitavano l'autorità nella società. *Sono l'espressione dell'autorità.*

Le moderne Costituzioni, invece, vengono scritte per fissare dei *limiti* al potere di chi comanda,

definire le *condizioni* e i *modi* in cui l'autorità deve essere esercitata,

fissare i *diritti* dei soggetti nei confronti dell'autorità, che non può *legalmente* violarli. (*)



La **prima Costituzione dello Stato italiano** non è altro che lo **Statuto**, concesso dal re Carlo Alberto il **4 marzo 1848** che, quando venne proclamato il Regno d'Italia, ne diventa la Costituzione, rimasta poi formalmente inalterata per cento anni (*)

Il ventennio fascista trasformò profondamente il sistema costituzionale (libertà limitate, scioglimento dei partiti, Parlamento svuotato di poteri, sostituzione della Camera elettiva con la Camera dei fasci e delle corporazioni, creati i Tribunali speciali(*)

(*) da LA COSTITUZIONE di Valerio Onida (2004 - Il Mulino)



Se il decreto luogotenenziale del 2 agosto 1943 - poco dopo la svolta del 25 luglio – prevedeva, non appena ve ne fossero le condizioni, l'elezione di una nuova Camera dei Deputati, per un ripristino delle istituzioni e della legalità statutaria, fu il decreto del 25 giugno 1944 – pochi giorni dopo la costituzione del primo Governo del CLN - a indicare che dopo la liberazione del territorio nazionale sarebbe stata eletta dal popolo, a suffragio universale, un'Assemblea costituente, con il compito di redigere la nuova Costituzione. Per questo quel decreto viene definito la prima “Costituzione provvisoria”.

Seguirà poi il referendum, il 2 giugno 1946, con la Costituente e la scelta per la Repubblica.

La rottura del patto tra Nazione e monarchia, corresponsabile, quest'ultima, di avere consegnato l'Italia al fascismo, sottolineava l'approdo a un ordinamento nuovo. ()*

() dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione*



L'Assemblea costituente, eletta il 2 giugno 1946, nominò al suo interno la ***Commissione per la Costituzione***, detta dei “***settantacinque***” presieduta da Meuccio Ruini che presentò al Parlamento il progetto di nuova Costituzione, approvato il 22 dicembre 1947.(*)

A sua volta la Commissione si suddivise in **tre Sottocommissioni** destinate ad occuparsi, rispettivamente:

1. dei ***diritti e doveri dei cittadini***
2. dell'***ordinamento della Repubblica***
3. dei ***diritti e doveri economico-sociali***. (*)

La ***Commissione*** presentò al Parlamento il progetto di **nuova Costituzione**, approvato il **22 dicembre 1947**.(*)



Promulgata dal Capo dello Stato il 27 dicembre 1947 la COSTITUZIONE della REPUBBLICA ITALIANA è entrata in vigore il 1° gennaio 1948 (*)

() da LA COSTITUZIONE di Valerio Onida (2004 - Il Mulino)*



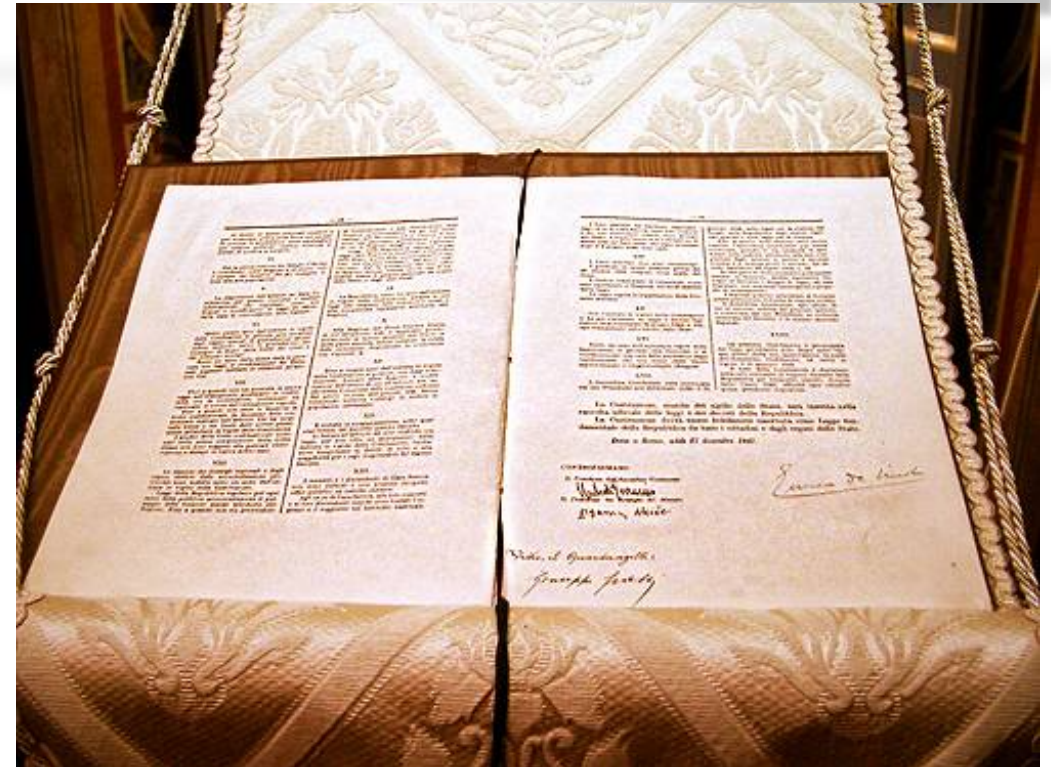
La **Sala della Costituzione** è ubicata al secondo piano di **Palazzo Giustiniani** e forma parte integrante dell'appartamento del Presidente del Senato, insieme ad altre sale di rappresentanza, quali la Sala Rossa e la Sala degli Specchi.

Questa stanza ha un importante valore simbolico per la storia della Repubblica italiana: qui infatti il 27 dicembre 1947 il Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini e il Guardasigilli Giuseppe Grassi, **firmarono la Carta Costituzionale**, momento immortalato da una foto che campeggia su una parete, sotto un planisfero



“Possiamo quindi dire, a buon titolo: Cuneo, città della Costituzione !” ()*

() dal discorso del Presidente Sergio Mattarella a Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione*





Saluto del Presidente Sergio Mattarella ai Sindaci del Cuneese - Cuneo nel 78° anniversario della Liberazione



Ecco perché un filo tricolore lega tra loro le date simbolo

**25 aprile - Festa
della Liberazione**



**2 giugno - Festa
della Repubblica**